

L'anno nero degli infortuni

«In gennaio cresciuti del 15%»

I dati dell'Osservatorio della Cgil. Gli ambiti in cui si contano più denunce sono la sanità e l'edilizia

GENERE

Nel 62,6% dei casi a infortunarsi sul luogo di lavoro sono gli uomini. Dato in lieve calo rispetto al 2023

Sempre più infortuni sul lavoro nella provincia di Rimini. Per l'Osservatorio permanente Cgil-Inca regionale, il 2024 non è iniziato sotto i migliori auspici. L'Osservatorio mette a confronto il mese di gennaio di quest'anno con il medesimo periodo del 2023. La variazione in aumento è di ben il 15,1%, passando da 265 denunce a 305. Siamo a una percentuale ben al di sopra dell'aumento regionale che si attesta su un più 6,2%. Nelle settimane scorse, dopo la tragedia a Firenze, il sindacato aveva accusato il sistema dei subappalti, reo di aumentare anche i rischi sul posto di lavoro.

Edilizia. Il dato di gennaio sulle denunce per infortunio, sottolinea la Cgil, mostra come sia l'ambito delle costruzioni quello in cui si concentra il 6,4% di tutti gli infortuni denunciati. Altro settore in cui il numero di infortuni è alto è quello della sanità e assistenza sociale che copre il 6,9% del totale delle denunce. Ma è un altro fattore che attira l'attenzione. Nel raffronto tra i mesi di gennaio del 2023 e di quest'anno, l'aumento di denunce in questo ambito è del 33%. Altri settori in cui continuano a registrarsi infortuni e denunce sono il trasporto e magazzino (3,9%) e il commercio all'ingrosso e riparazione di autoveicoli (4,7%). Tuttavia resta molto alto il numero delle denunce non collegabili direttamente ai vari ambiti, ben il 60%. A tal proposito il sindacato sottolinea come i dati Inail non consentono di imputare gli infortuni e le malattie professionali ad eventuali attività in appalto. Per la Cgil si tratta di un buco nero che non permette di verificare realmente il numero di infortuni nella filiera di appalti e subappalti.

Età. Prendendo in considerazione le fasce di età si scopre come quella in cui si concentra il maggior numero di denunce va dai 41 ai 65 anni. Non sempre dopo i 65 anni si va in pensione

e per chi continua a lavorare non mancano i rischi. Da un gennaio all'altro gli over 65 infortunati sono raddoppiati passando da 5 a 10.

Se invece si guarda al sesso di chi si è infortunato mentre lavorava, a registrare numeri più grandi sono gli uomini. Nel 62,6% dei casi sono stati loro a presentare denuncia, in lieve flessione rispetto al gennaio dell'anno precedente quando la percentuale si era fermata a 63,8%. Le donne fanno il percorso inverso passando da 36,2% a 37,4%.

Malattie professionali. «Per quanto riguarda le malattie professionali - spiegano dal sindacato - il dato di gennaio 2024, rispetto allo stesso mese del 2023, conta già 23 denunce. Si tratta in questo caso di un significativo aumento del 91,7%. Un dato che, per trovare conferma nelle sue tendenze, andrà confrontato con il suo andamento

L'ETÀ

Il maggior numero di denunce si concentra tra i 41 ai 65 anni. Ci si fa male anche dopo i 65 anni, 10 casi

nel corso del 2024. In ogni caso si sta riscontrando un aumento di denunce di malattie professionali, stando all'attività del patronato Inca Cgil Rimini». In numeri assoluti si è passati da 12 a 23. La stragrande maggioranza delle malattie denunciate riguardano il sistema osteomuscolare e i tessuti connettivi. Sono ben 18 i lavoratori a soffrirne. L'ambito in cui si concentra il maggior numero di denunce di malattie professionali resta quello dell'industria e servizi con 16. I rimanenti sei casi sono tutti in agricoltura nonostante questo settore abbia un numero molto ridotto di lavoratori se confrontato con il settore recedente.

Nel raffronto sulla partenza del 2024 con quello del 2023, a denunciare un numero maggiore di malattie professionali sono gli uomini. Nel 2023 era finita in parità, con sei denunce presentate da donne e altrettante da uomini. Quest'anno, invece, le donne sono passate a 9 e gli uomini a 14.

Andrea Oliva



Un'immagine della giornata di tensione in via Dario Campana dove l'altro giorno, tre operai e il datore di lavoro di una ditta, sono saliti su una gru per protestare contro il mancato pagamento (foto Migliorini)

Operai sulla gru senza stipendio

«La priorità è pagare i lavoratori»

I sindacati: «Sul cantiere in via Dario Campana ci sono troppe zone d'ombra»



Vigileremo affinché le somme versate al titolare della ditta siano poi redistribuite tra i lavoratori



Ci risulta che la ditta in questione non sia iscritta alla cassa edile, ci aspettiamo chiarezza

«**Terremo** monitorata la situazione: le priorità in questo momento sono le retribuzioni dei lavoratori. Ci auguriamo poi che le forze dell'ordine facciano chiarezza sul cantiere. A nostro avviso, ci sono delle zone d'ombra e alcuni aspetti che non tornano, dal tema della sicurezza alla regolarità dei contratti». Renzo Crociati, segretario generale di Fillea - Cgil, analizza a mente fredda il clamoroso episodio avvenuto martedì scorso in via Dario Campana, quando quattro cittadini egiziani (tre muratori tra i 19 e i 21 anni e il loro titolare), in forza ad una ditta di Milano, sono saliti in cima al braccio di una gru a 25 metri di altezza per protestare contro la mancata erogazione dei pagamenti. Trentamila euro: questa la somma che la ditta milanese, impegnata nella realizzazione di opere di cartongesso nel cantiere per la costruzione di due moderne palazzine, rivendicava di dover ricevere dalla società riminese appaltatrice del cantiere. La protesta messa in atto dai lavoratori ha fatto accorrere sul posto vigili del fuoco, personale sanitario e carabinieri del reparto operativo della compagnia di Rimini, insieme ai colleghi dell'ispettorato del lavoro. Gra-

zie anche all'intervento di un negoziatore proveniente dal comando provinciale dell'Arma di Ravenna, è stato possibile sbloccare l'empasse, che si è risolto nel momento in cui la società appaltante e la ditta committente hanno eseguito due bonifici dal valore complessivo di 12mila euro. «Siamo felici del fatto che la situazione, almeno per ora, pare essersi risolta positivamente» prosegue Crociati. «Naturalmente vigileremo affinché le somme versate al titolare della ditta siano poi effettivamente redistribuite tra i lavoratori. Su questa vicenda restano però alcuni interrogativi. Se è vero che la contestazione dei dipendenti si trascinava da tempo, perché nessuno è intervenuto prima? Ci risulta che la ditta in questione non sia iscritta alla cassa edile. E' un aspetto su cui ci aspettiamo chiarezza». Il compito di sciogliere i nodi è stato affidato ai carabinieri dell'ispettorato del lavoro, che stanno ora compiendo accertamenti a 360 gradi sul cantiere di via Dario Campana: a cominciare dalla 'filiera' dell'appalto fino alla regolarità dei contratti. Senza trascurare gli aspetti legati alla sicurezza sul lavoro e il rispetto delle varie normative.